

INTERVISTA A SILVIA MASCALCHI E ELISA MARCHI
DIPARTIMENTO EDUCAZIONE E RICERCA - AREA SCUOLA E GIOVANI
GALLERIE DEGLI UFFIZI - FIRENZE

Prima Domanda: in che cosa consiste il vostro lavoro?

Silvia: Noi progettiamo attività per accompagnare i ragazzi e le ragazze nei nostri musei e farli diventare tutti quanti **cittadini consapevoli di abitare nel paese più bello del mondo, pieno di arte e di cultura**. Noi non vogliamo fare le maestre di storia dell'arte, non ci interessa che voi siate degli specialisti di storia dell'arte. **Ci interessa che quando passeggiate per la vostra città o quando andate in giro con i vostri genitori per l'Italia, siate coscienti, siate consapevoli, vi rendiate conto che ci sono dei monumenti molto belli, dei quadri che raccontano storie interessanti**. Che, ad esempio, in quel luogo c'erano degli abitanti romani che ci hanno lasciato dei monumenti, che in un altro luogo vennero ad abitare altri popoli e ci hanno lasciato cose interessanti da vedere. Insomma vorremmo che diventaste consapevoli di tutto questo. È un modo per arricchirvi. Spesso questo succede naturalmente: **quando si visita un museo ce ne si innamora**. Ma se c'è qualcuno che ci accompagna nella visita, che ci guida e che ci trasmette la propria esperienza è anche meglio.

Nel nostro ufficio siamo in cinque, molto volenterose. Una persona che ha lavorato con noi è la vostra maestra Daniela. Ci vorrebbero tante più persone, come avviene in altri paesi (New York, Amsterdam, Londra).

Elisa: Noi ci occupiamo soprattutto di **organizzare, pensare, studiare, inventare, attività nei nostri musei** (le gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti e il giardino di Boboli) per le varie fasce di età. Non solo per i bambini della scuola Primaria ma anche per i più piccini, per la scuola dell'Infanzia. Abbiamo fatto attività musicali ai musei anche per i più piccoli ancora. E poi per i più grandi, delle scuole Superiori e anche per gli studenti



Firenze, la Galleria degli Uffizi.



Silvia

Elisa

universitari, con loro facciamo corsi di formazione magari per aiutarli a chiarirsi le idee per il loro futuro, per capire se è proprio un mestiere che piace loro o comunque per fare un'esperienza. Anche la vostra maestra Daniela ha fatto questa esperienza. E come facciamo ad inventarci queste cose? Studiamo le opere che sono nei nostri musei, ma

anche gli ambienti stessi, gli arredi, la storia... e studiamo dei percorsi che possono essere adatti ai bambini che vengono con le loro famiglie ma anche alle classi e quindi condivisi tra compagni e maestri. Ci mettiamo d'accordo con i maestri per capire quale percorso può essere più adatto per quella classe, magari in base a quello che stanno studiando in quel momento. **Vedere dal vivo l'opera che stai studiando sul libro è emozionante** e può offrire molti spunti di riflessione. Vi aspettiamo appena sarà possibile! I miei figli pensano un po' che io giochi dalla mattina alla sera, vedono spesso tanti bei laboratori e in effetti ci divertiamo, anche perché se non ti diverti non puoi trasmettere questa passione agli altri. Insomma, **bisogna essere un po' creativi, divertirsi ed essere appassionati di quello che si fa.**

Silvia: Esatto. Aggiungo anche che noi **siamo un po' ladre di tutte le informazioni che ci sono nei musei.** Ad esempio l'altro giorno sono andata a visitare il laboratorio di restauro presso il giardino di Boboli e parlando con il restauratore, mi ha detto che vorrebbero fare un giardino con le piante con cui si fanno i colori. Allora ho pensato subito a quando noi raccontiamo ai bambini, nelle nostre attività, le tecniche antiche e come si facevano i colori... così ho detto subito: "Ah ma allora farete venire anche noi con i bambini e potremo fare gli esperimenti con le piante!" **Ecco, il nostro lavoro è un po' anche questo: appena vediamo qualche idea per rendere ancora più bella e divertente la visita al museo, la cogliamo al volo e subito ci mettiamo ad inventare l'attività.** Credo che sarà bellissimo per voi venire e trovare queste piantine, in apparenza inoffensive, ma che sono molto d'aiuto, che magicamente diventano colori. Che sono le stesse piantine che ora troviamo nei pastelli e nei colori ma che un tempo dovevano essere lavorate a mano. Poterle vedere dal vivo chiarisce tanto le idee. Questo è un esempio recente di un'attività che stiamo progettando.

Inoltre ora, a differenza di prima, **nelle scuole ci sono anche molti più bambini e bambine di altre parti del mondo e quindi voi, una volta che avete imparato ad apprezzare l'arte e la cultura, avete ancora più possibilità di conoscere le bellezze del mondo, più opportunità di conoscenze.** E recentemente con Elisa abbiamo scoperto che nei nostri musei ci sono opere d'arte che vengono da tutte le parti del mondo. Perché quei 'birbanti' dei Medici erano molto curiosi e quindi, ad esempio sapevano che in Cina si facevano le porcellane e così hanno collezionato porcellane cinesi; sapevano che in Africa si usava l'avorio, e poi ancora tappeti, vetri, armi, strumenti scientifici che vengono dal mondo arabo. Ritratti di persone di tutto il



Firenze, il giardino di Boboli.

mondo che vivevano a Firenze già nel '500. Potreste fare una caccia al tesoro: “vediamo cosa troviamo a Firenze dei paesi d’origine dei nostri compagni e delle nostre compagne”. Voi siete già predisposti all’universalità della bellezza del patrimonio culturale.

Seconda Domanda: Perché avete scelto questo lavoro? Vi piace il vostro lavoro?



Firenze, Palazzo Pitti e il giardino di Boboli.

Elisa: Sì, mi piace molto e l’ho scelto già da bambina. Sono molta contenta di essere dove sono e di fare quello che faccio. L’ho scelto anche grazie alle passeggiate che facevo con i miei genitori in città, la domenica. È così che mi sono innamorata di quello che avevo intorno. **Poi da grande ho coltivato questo amore che era nato da bambina e ho proseguito con lo studio e con le esperienze.**

L’ufficio dove lavoro con Silvia è stato un po’ il mio sogno da bambina. Ci sono arrivata con un lungo percorso fatto di studi e di altre esperienze. **Quando sono arrivata in questo ufficio per la prima volta ho portato con me una foto dove io avevo la vostra età, 9 anni.** Ero venuta in questo palazzo con la mia classe a fare un’esperienza e c’era un signore (che faceva quello che faccio io ora) che ci ha fatto fare un’attività sulla moda, un cartellone bellissimo con una dama e tutte le stoffe. E ho vinto anche un premio per questo lavoro. E così il mio primo giorno di lavoro qui mi sono presentata con questa foto. Quindi mi auguro che tra di voi possa esserci un futuro nostro collega. Questo è lo scopo del nostro lavoro: far apprezzare a tutti, adulti e bambini, le bellezze che ci circondano.

Silvia: Anche io devo “dare la colpa” ai miei genitori perché **per me la domenica era le passeggiate nei musei con il mio babbo. Quando andavo con la famiglia negli altri paesi visitavamo sempre i musei, le chiese, i luoghi di culto.** E poi, siccome (come diceva la mia mamma) sono una gran chiacchierona, se una cosa mi piace non riesco a tenerla per me, voglio dividerla con gli altri. Quando facevo l’università (studiavo storia dell’arte ed ero molto appassionata) ho fatto una bellissima esperienza: **sono andata negli Stati Uniti e ho visto che lì i dipartimenti dell’educazione facevano con i bambini, nei musei, delle cose bellissime.** Così quando sono tornata ho chiesto alla mia professoressa se poteva farmi una lettera di presentazione per il dipartimento della didattica del museo degli Uffizi che faceva le stesse cose dei dipartimenti americani, cioè portavano i bambini al museo. E così cominciai. Questa esperienza mi

è sempre rimasta nel cuore. Poi ho insegnato nelle scuole superiori per tanti anni ed è stata un'esperienza bellissima anche quella, vedete: ho sempre chiacchierato. Però poi tornare a fare lezione nel museo, ad essere un professore 'al cubo', perché aiuto tanti professori, tante classi, tanti bambini/e.. per me è una grande soddisfazione. Ora che non sono più tanto giovane, **posso dire che mi sembra di aver messo a frutto tutto quello che mi è stato dato in termini di amore, di conoscenza, dalle esperienze che ho fatto e dai miei professori:** ringrazio Mina Gregori, ringrazio Maria Fossi Todorow, la fondatrice della sezione didattica degli Uffizi. Ecco, ora mi sembra di aver restituito un po' di tutto quello che mi è stato dato. È stato ed è tutt'ora un grande motivo di gioia fare queste attività, non solo per me stessa, ma condividerle con gli altri. La condivisione per me è fondamentale, perché sono una chiacchierona.



Maria Fossi Todorow, ideatrice della sezione didattica, con una scolaresca, negli anni '70.

Terza Domanda: Da quanto tempo fate questo lavoro e quale è stata la vostra formazione?

Silvia: Sono arrivata nell'ufficio nel 2011. **Prima insegnavo nelle scuole medie superiori.** Quando facevo l'università, negli anni '80, facevo l'educatrice: **accompagnavo i bambini al museo.** Quindi tornare in questo ufficio per me è stato bellissimo. Nel frattempo mi sono **laureata in Storia dell'Arte;** mentre studiavo sono andata a fare il viaggio negli Usa e sono tornata con il desiderio di fare le attività didattiche. Ho iniziato, poi ho vinto il concorso per insegnare nelle scuole e dopo l'insegnamento sono tornata al museo. Si torna sempre al primo amore...

Elisa: Sono arrivata nell'ufficio nel 2010 tramite un concorso interno, **prima ho lavorato diversi anni alla Galleria dell'Accademia dove è esposto il David di Michelangelo.** Prima di questo mi sono laureata in Storia dell'Arte e ho anche fatto un percorso come **restauratrice di libri antichi** che mi ha portato ad avere molta **pazienza,** perché **non bisogna avere fretta quando si cura un oggetto fragile** come può essere un libro antico, pazienza che bisogna avere anche quando si accompagnano le persone. È stata una grande formazione per me. La cura di un libro antico, per poter tramandare le sue pagine a chi verrà dopo, è la stessa cura che serve

a raccontare le cose ai bambini come voi, perché possiate appassionarvi e così trasmettere queste cose a chi verrà dopo.

Quarta Domanda: Quali erano le vostre passioni da bambine e quali sono le vostre passioni ora?

Elisa: Sicuramente **le passeggiate della domenica** che mi hanno fatto appassionare all'arte, ma anche la musica: **suonavo la chitarra** classica e mi piaceva molto anche perché mi consentiva di stare insieme agli altri, cantare e suonare insieme ai miei amici era bellissimo. Poi ho scoperto la passione per **la montagna**, passione che coltivo ancora. In questo momento mi mancano tanto le passeggiate e respirare l'aria di montagna. Un'altra passione, anche fuori dal lavoro, sono **le attività con i bambini** che svolgo anche nella mia parrocchia come volontaria. Il confronto con i più giovani mi arricchisce molto e mi piace parlare con loro di quello che succede. Da grande ho scoperto anche la passione per **il teatro**. Ho fatto una scuola di teatro e ho anche



Firenze, il Teatro della Pergola.

insegnato teatro, come hobby. Purtroppo adesso i teatri sono chiusi e così mi diverto a fare teatro in casa con i miei figli. Abbiamo costruito un teatrino con pupazzi e personaggi ed è bello interpretare i personaggi diversi: **essere liberi, in quel momento di essere qualcun altro, di interpretare ruoli diversi:** la regina, la ballerina... questo aiuta anche a vedere il mondo con occhi diversi. È un'esperienza che

consiglio a tutti, appena sarà possibile, non solo andare a vedere uno spettacolo a teatro, ma farne uno, magari con la vostra classe, magari interpretando le opere d'arte dei nostri musei, facendole parlare, perché no?

Silvia: Le mie passioni si riassumono in una parola: da quando sono bambina mi considero una **viaggiatrice**. A me incuriosisce guardare il mondo con i miei occhi, sono molto curiosa. E quindi, **la prima forma di viaggio che potevo realizzare da bambina è stata tra le pagine di un libro**. E così sono diventata una **grande lettrice**, leggo tanto perché i libri mi permettono di impersonare, di immaginare, le passioni di altri, oltre a ritrovare le mie, nelle pagine. **Mi permettono di conoscere mondi e culture diverse**. E poi il viaggio materiale, ad esempio quando sono andata in Cina, è stata una bellissima esperienza. Non voglio per forza andare lontano, ora ad esempio ho voglia di un viaggio a Fiesole, un posto pieno di cose meravigliose da vedere. Quindi la

passione più grande si riassume nella parola 'viaggiatrice', sia tra pagine dei libri che sulle strade del mondo e con un occhio particolare alle cose d'arte.

Quinta Domanda: avete assistito a episodi particolari nei musei in cui avete lavorato?

Elisa: Diciamo che **nei musei succede un po' di tutto**. Negli anni in cui svolgevo servizio nella sala, alla galleria dell'Accademia, entravano circa 7000 persone al giorno. Ho avuto modo di incontrare e accompagnare persone famose di tutto il mondo: attori, cantanti, politici... ad esempio ho accompagnato l'attore che interpretava **Ridge nella soap opera Beautiful** con tutta la sua famiglia (**ricordo che lui era molto interessato agli strumenti musicali**). Poi ricordo una ragazza della famiglia Kennedy, molto interessata ai gioielli. Un giorno ho accompagnato un signore in bermuda e maglietta, era in vacanza. La sera stessa ho scoperto dai giornali che era una personalità importantissima. Ricordo un Principe indiano bellissimo che mi regalò una confezione di the verde che non osavo aprire. Però ho anche assistito anche a



Gli strumenti musicali alla galleria dell'Accademia di Firenze.

comportamenti non proprio adatti ad un museo, oppure a **domande assurde**: in quella sala è esposta la statua del **David**, un'opera alta 5 metri che solo per spostarla da Piazza della Signoria (dove era in origine) c'è voluto un lavoro enorme. Ebbene, una ragazza un giorno mi disse se non avevamo timore che potesse essere rubata. Io

la guardai e non capivo se stesse scherzando, ma era seria. Allora la invitai a pensare al ladro che entrava e si metteva in tasca il David di 5 metri di marmo... Oppure ancora persone che ingenuamente si mettono a mangiare nel museo. **Voi sapete che non si può. Il museo non è una piazza, è sì un luogo di incontro, ma dove bisogna comportarsi osservando regole precise.** E questa è una delle prime cose che diciamo. I ragazzi delle scuole Superiori che svolgono un percorso



Il David di Michelangelo alla galleria dell'Accademia di Firenze.

con noi e si trovano poi a dover svolgere delle attività all'interno dei musei, come delle piccole guide, sono investiti anche del ruolo di essere un po' responsabili del luogo in cui si trovano in quei giorni e di osservare anche i comportamenti delle persone e, se necessario, intervenire, in modo molto gentile, ad esempio ricordando a qualche sbadato che non si possono strappare i fiori al giardino di Boboli. Un episodio che ricordo ad esempio è quando **al giardino di Boboli un ragazzo mi avvertì che c'era qualcuno in un luogo vietato.** Finalmente sono riuscita a telefonare alla direttrice del giardino e tutta preoccupata le dissi che un ragazzo mi aveva segnalato una persona in una zona vietata. Indovinate chi era quella persona? Proprio la stessa direttrice, con un giardiniere. Ma mi disse che avevo fatto bene a segnalare e che aveva sbagliato lei a non avvertirci. Quindi sì, potremmo scrivere un libro sugli episodi che capitano nei musei. Ancora: **molti si perdono e non ricordano più dove si trovano.** Una volta una signora che usciva dalla galleria dell'Accademia ci chiese dove si trovasse e noi rispondemmo che si trovava in piazza San Marco e lei insisteva che non era possibile perché piazza San Marco è a Venezia... Quindi **l'invito per tutti è di viaggiare sempre con gli occhi aperti, con tutti i 5 sensi attivi, facendo attenzione a tutto quello che ci circonda.**



Firenze, il giardino di Boboli.

Silvia: Tantissimi episodi. Ma sto pensando ad un denominatore comune, quando si assiste alle esperienze nel museo con i bambini, anzi con voi persone piccole, ed è anche il motivo per cui ci si appassiona a questo lavoro. Voi avete una vostra saggezza che noi grandi, a volte, non riusciamo a leggere, a capire bene. A me si è rivelata in un episodio che ancora mi commuove a raccontarlo. Quando abbiamo fatto **le attività con la musica per i piccolissimi della prima infanzia.** C'erano quattro persone che cantavano, senza parole, varie melodie. Eravamo seduti a terra nel salone a palazzo Pitti. Poi hanno iniziato ad intonare **l'Inno alla gioia di Beethoven.** È l'inno all'unità, all'unione fra le persone, è un invito ad essere uniti, compassionevoli gli uni con gli altri e a gioire della bellezza insieme. Ebbene, quando è partita questa musica un bambino si è alzato **ed è andato tutto sparato ad abbracciare un altro bambino** e così è successo il finimondo. Hanno cominciato ad abbracciarsi tutti fra di loro, era tutto un abbracciarsi. Io ho pensato che fosse una rivelazione di saggezza. Loro avevano intuito, nessuno aveva spiegato loro che era l'Inno alla gioia e che cosa significasse, ma loro lo hanno interpretato. **E così sono gli sguardi di voi bambini quando ad esempio entrate alla galleria degli Uffizi il lunedì mattina quando il museo è chiuso**



Firenze, galleria degli Uffizi.

al pubblico, ed entrate in questi corridoi, pieni di statue, pieni di quadri, di colori... e **le vostre espressioni indicano questa saggezza profonda dell'intuire la bellezza, di saper godere di questa bellezza, magari in una forma semplice ma dove c'è tutta la potenza dell'apprezzare il bello.** Questa è la cosa più bella che ho nella memoria e che mi ha aiutata a capire perché voglio stare in mezzo ai bambini e ai giovani. Perché in qualche modo mi insegnano la spontaneità, a staccarmi un po' qualche volta dalle citazioni, dalle note a piè di pagina dei libri.

Sesta Domanda: Secondo voi si potrebbe migliorare la fruibilità delle opere d'arte.

Silvia: Si può e si deve migliorare tutto. Si può migliorare seguendo esempi positivi di altri paesi, si può migliorare ascoltando le opinioni di chi va a visitare il museo, e quindi anche le vostre opinioni, quando potrete tornare a visitarci ci direte se avete trovato qualcosa che deve essere migliorata, perché noi siamo qui anche per questo. Recentemente abbiamo cercato di migliorare ancora di più le possibilità di fruizione da parte delle persone con disabilità, anche temporanee. **Una cosa a cui teniamo tanto è che tutti i bambini abbiano le stesse opportunità. I bambini con disabilità o che hanno bisogno di cure particolari, hanno diritto come tutti e quindi studiamo i modi migliori per rendere fruibili i musei.** Una volta magari questi bambini venivano lasciati a casa, oggi, con pazienza, cerchiamo di risolvere tutti gli ostacoli che possono impedire le esperienze. Quindi sì, sicuramente le cose possono essere sempre perfezionate.



Tebaide, Beato Angelico, Firenze, gallerie degli Uffizi.

Elisa: Sì, aggiungo che **il nostro museo è sempre alla ricerca di miglioramenti**. Ad esempio un'azione importante fatta dal nostro direttore è stata quella di **abbassare un'opera e portarla ad altezza bambino**. Ci ha chiesto quale potesse essere l'opera che maggiormente incuriosisce i piccoli visitatori. Ed effettivamente **Tebaide** (di Beato Angelico), un'opera con tanti dettagli curiosi e affascinanti era messa molto in alto ed era un po' difficile approfondire la lettura di quest'opera, così lui decise di abbassarla, in modo che i bambini possano vederla più agevolmente. Questo, secondo me, è un buon segnale di miglioramento: mostrare attenzione a tutti i visitatori, non solo agli adulti, ma anche ad esempio ai più piccoli.

Settima domanda: secondo voi ai bambini e alle bambine piace l'arte?

Elisa: Sì!!! Senza dubbio!

Silvia: un sì grande così!

